

«Vieni fuori dalla tomba!»

V domenica di Quaresima - A

Queste tre domeniche di quaresima sono da leggere in un unico blocco. Tre dialoghi, tre incontri in cui Gesù rivela la sua identità divina: «Sono la sete degli uomini», «Sono la luce del mondo», «Sono la risurrezione e la vita». Tre rivelazioni in crescendo: leggere nel cuore degli uomini, dare la vista a un cieco nato, restituire la vita a un morto... È un'ottima preparazione per i benefici della Pasqua che si sta avvicinando, anche se quest'anno la celebriamo a porte chiuse...

Per quanto riguarda il Vangelo di questa domenica, è bello prima di tutto contemplare la profonda e sincera amicizia che legava Gesù a Lazzaro, Marta e Maria... Ci mostra che l'amicizia tra umani è qualcosa di "divino"... Amicizia che diventa affetto, stima per l'altro, gioia nell'incontro, desiderio di condivisione, preoccupazione per il bene dell'altro, considerato come un altro se stesso...

«Signore, ecco, colui che tu ami è malato» (Gv 11,3). Questo messaggio che le due sorelle comunicano a Gesù ricorda la forma della frase di Maria in Cana: «Non hanno vino». (Gv 2,3). Quando amiamo una persona e ci fidiamo di lei, bastano poche parole per capirsi... Ecco perché Gesù esorta i suoi discepoli a non dire lunghe preghiere a Dio Padre. Perché conosce già i nostri bisogni e sa sempre cosa fare, come farlo e quando farlo...

«Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!» (Gv 11,21.32). Questa seconda frase pronunciata dalle due sorelle, una dopo l'altra, è una vera e propria professione di fede. In effetti, se Gesù è con noi, che cosa temiamo? San Paolo, per esperienza personale, dirà che "niente" può impedirci di amare Cristo: «Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? [...] Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore». (Rm 8,35-39).

E quindi, sappiamo, che anche la minaccia del Coronavirus non può tenerci lontani dall'amore di Gesù...

Lo so, direte: «Queste sono parole molto belle, ma Lazzaro, suo amico, è morto, giace nella tomba...». È vero, ma questa non è la fine della storia... Gesù deliberatamente non si precipita a Betania per guarire Lazzaro... Aspetta la sua morte... per mostrare al mondo intero che Lui è «la risurrezione e la vita» (Gv 11,25).

Andiamo ora alla tomba. Essa è diventata un luogo di lacrime... Anche Gesù non può fare a meno di piangere... Non piange per la morte di Lazzaro, perché sa che cosa farà fra pochi minuti... Piange di fronte al "dramma" della morte... Ricordiamo che la morte non fa parte del piano della creazione di Dio: «Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza» (Sap 1,13-14). Ecco perché per Dio la morte è qualcosa di strano, d'impensabile e inconcepibile. Come dice la Scrittura, essa è la conseguenza del peccato originale, dell'inganno del diavolo: «Ma per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo» (Sap 2,24).

E così, davanti alla tomba Gesù piange per la sofferenza che la morte porta, con il suo potere terribile di strappare la vita creata da Dio... D'altra parte, piange anche per la cecità umana, per la mancanza di fiducia e di speranza in Dio: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?» (Gv 11,25-26). Gesù chiede di rimuovere la pietra dalla tomba, ma Marta si oppone, perché sono passati quattro giorni dalla morte di suo fratello, il cadavere è già in decomposizione... Gesù la rimprovera per la sua mancanza di fede: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?» (Gv 11,40).

La pietra viene infine rimossa. Nel silenzio più assoluto, la voce del Figlio di Dio scende fino agli inferi. Un grido di potere e d'amore. Il grido della "vita" che è più forte della morte: «Lazzaro, vieni fuori!» (Gv 11,43).

«Vieni fuori dalla tomba!»

V domenica di Quaresima - A

Mettiamoci al posto di Lazzaro. Come lui, sappiamo di essere amati profondamente da Gesù. Anche noi siamo suoi amici. Egli conosce tutte le nostre preoccupazioni e sofferenze. Le condivide nel suo cuore e piange in noi, con noi e per noi.

Ma non vuole vederci rinchiusi in noi stessi. Bloccati dalla paura del presente o del futuro. Stretti dai lacci che ci impediscono di respirare a pieni polmoni, limitati dai vincoli del nostro egocentrismo...

Vuole "liberare" tutta la capacità di amore che lo Spirito Santo ha deposto nel nostro cuore e che spesso rimane inutilizzata, per paura o egoismo... E quindi metti il tuo nome al posto di quello di Lazzaro e lasciati raggiungere dal grido di Gesù: «Raffaele, vieni fuori! Vieni fuori dalla tomba!».

È curioso che quest'anno ascoltiamo questo Vangelo nel momento in cui siamo confinati in casa... Questo è il motivo per cui l'esortazione di Gesù a uscire diventa anche una profezia del giorno in cui il confino sarà finito, e riavremo la libertà di uscire dalle nostre case...

In attesa di questa liberazione, Gesù ci esorta a uscire dal nostro egoismo e dalla nostra paura, senza dimenticare la promessa della nostra risurrezione dopo la morte, di cui il ritorno alla vita di Lazzaro è un "segno": *«Se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi».* (Rm 8,11).